LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Due quotidiani descrivono 24 ore prima un sequestro in Comune

Fuga di notizie a Palermo blitz raccontato in anticipo

La Procura apre un'inchiesta - I carabinieri solo ieri si sono fatti consegnare gli atti di un appalto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Due quotidiani hanno pubblicato la notizia di un blitz dei carabinieri con ventiquattro ore di anticipo. L'operazione, avvenuta ieri alle 10, era già descritta nei particolari nelle prime pagine in edicola. In mattinata i militi hanno sequestrato in municipio gli atti relativi all'appalto per la manutenzione stradale, per il quale si sospetta di interferenze mafiose. Una fuga di notizie per uno scoop affrettato oppure un tentativo di screditare la giunta «anomala» di Leoluca Orlando?

E' quel che vogliono sapere i giudici, che si chiedono come mai il *Giornale di Sicilia*, il più antico quotidiano dell'isola e per niente tenero con il sindaco Orlando e la sua giunta, e *il Giornale nuovo* di Milano abbiano pubblicato nelle edizioni di ieri la notizia della perquisizione e del sequestro degli atti con 24 ore di anticipo. Come mai i due quotidiani sapevano tutto e hanno dato per avvenuta la «visita» dei carabinieri? «*Sono stupito*» ha affermato il procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina che ha detto: «*Il provvedimento è di alcuni giorni fa. Non si vede come i due quotidiani abbiano potuto dar conto della cronaca di una perquisizione che non era ancora avvenuta*». Il condirettore del *Giornale di Sicilia* Giovanni Pepi ha chiesto al cronista giudiziario autore del servizio pubblicato in prima pagina le informazioni necessarie e, consci della gaffe, ha detto: «*C'erano passaggi di carta al Comune. Evidentemente vi sono state fughe di voci sull'ordine di perquisizione. E' stata poi scambiata l'esistenza di tale ordine con la sua effettiva esecuzione*». Giovanni Pepi ammette: «*Abbiamo sbagliato*», ma lo sottolinea soltanto in relazione alla cronologia dei fatti e non in relazione alla loro veridicità, innegabile.

Apparentemente distaccato, freddo, è il tono di una breve nota distribuita alla stampa dal Comune, cioè dal sindaco Orlando. A legger bene, invece, il sintetico comunicato lascia filtrare irritazione e quasi chiede conto e ragione dell'accaduto. «*Il provvedimento del magistrato* — si legge — *è stato notificato al Comune soltanto questa mattina* (ieri, ndr) *e pertanto soltanto oggi sono stati chiesti i documenti che l'amministrazione ha subito posto a disposizione della magistratura*». La nota prosegue sostenendo che il Comune «*ha sempre manifestato ampia disponibilità a collaborare con la giustizia e a favorire ogni utile notizia e documentazione*».

Chi ha passato la notizia «di prima mano» ai due giornali prima che i carabinieri entrassero in azione? E poi l'altro interrogativo: c'è un'occulta regia tesa a destabilizzare la giunta «anomala» di Palermo, che tra l'altro nella vicenda ritiene di aver fatto per intero il suo dovere? A questi due quesiti se ne aggiunge un terzo: si riuscirà a scoprire la verità scavando nel magma che finisce inevitabilmente per sommergere i misteri di Palermo? Gli atti sequestrati dai carabinieri sono comunque pubblici, essendo stati decretati e approvati dal Consiglio. Nulla dunque di segreto, anche se è comprensibile che il magistrato inquirente, il pubblico ministero Alberto Di Pisa, abbia voluto disporre dell'intera documentazione prima di pronunciarsi. Ma su che cosa pronunciarsi? Nel 1985 la giunta pentapartita presieduta da Orlando ratificò il nuovo appalto sulla manutenzione stradale per quasi mezzo secolo controllato dalla potente famiglia Cassina e poi, dopo un ribasso record di quasi il 27 per cento, acquisito dagli imprenditori romani Silvestri e Cozzani. Tutto regolare? Può darsi. Ma in seguito è emerso che la «Sa.Ca.» aveva stipulato una comparteciparazione con gli imprenditori della borgata Partanna Mondello D'Agostino, i fratelli Vincenzo, Giuseppe e Salvatore il cui padre e un fratello sono schedati come presunti mafiosi.

E' bastato questo a provocare un terremoto, un'inchiesta giudiziaria, un'indagine interna del Comune e l'invio ai tre D'Agostino di una comunicazione giudiziaria per violazione della legge antimafia che vieta a congiunti di mafiosi o presunti tali di partecipare ad appalti e subappalti.

Antonio Ravidà

■ Violenza sessuale Forse oggi la legge

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha ripreso ieri la discussione della legge contro la violenza sessuale, che dovrebbe essere approvata oggi, domani al massimo. E' la quinta volta che i deputati affrontano la materia. Dopo il 15 febbraio la Camera non avrà più potuto occuparsi dell'argomento a causa dei numerosi impegni legislativi, e del congresso dc. Il calendario preparato dalla conferenza dei capigruppo, prevede che la legge venga approvata oggi, ma non è escluso che sia necessario un rinvio, forse di un giorno. Il testo licenziato dalla commissione giustizia di Montecitorio consta di 19 articoli, e l'assemblea ha approvato finora solo i primi nove, accantonando alcuni punti «spinosi». Nessun accordo è stato trovato tra i gruppi nella riunione del «comitato dei nove», e l'esame del provvedimento continua registrando anche diversità all'interno di uno stesso gruppo (i partiti lasciano votare secondo coscienza i deputati). *(Ansa)*

Nelle campagne vicino a Udine, dopo l'incontro in un bar

Poliziotto uccide un collega

Gli ha sparato con un fucile da caccia e ha nascosto il cadavere - Ma più tardi si è costituito - La vittima gli aveva portato lo stipendio - I due erano molto amici, non si conosce il movente del delitto - L'omicida era stato sospeso dal servizio alla frontiera di Gorizia per il furto di un mitra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE — Era il suo migliore amico, l'unico collega ad essergli rimasto vicino, da quando era stato sospeso dal servizio presso la polizia di frontiera di Gorizia. Lo veniva a trovare, gli portava lo stipendio. Eppure l'agente scelto Marcello Tonutti, ventinove anni, lo ha ucciso a colpi di fucile. Nessuno sa perché.

La vittima è un altro poliziotto, il sottufficiale Boris Martellani, quarantatré anni, sposato e padre di tre figli. Anche l'omicida, che è rimasto ferito alle gambe nella sparatoria, ha una moglie e due bambini. Guarirà in venti giorni.

Fino a tre mesi fa Tonutti e Martellani erano in servizio alla frontiera di Gorizia. Poi l'omicida era stato sospeso, aveva rubato il mitra in dotazione.

I colleghi parlano di lui come di un individuo dall'equilibro psichico instabile, almeno in questo periodo. Verso la fine dello scorso settembre era stato ricoverato all'ospedale di Udine per un forte stato di depressione.

Martellani era suo amico, l'aveva aiutato, soprattutto moralmente. Ogni mese, poi, gli portava lo stipendio. Per questo lunedì il sottufficiale, finito il servizio verso le 14, era tornato a casa per pranzare e poi era partito per il Friuli.

Da quel momento i suoi familiari non hanno avuto più notizie, ma non si sono allarmati: pensavano che Boris fosse stato improvvisamente richiamato alla frontiera, come accadeva spesso.

I due poliziotti, secondo la ricostruzione degli inquirenti, si sono incontrati in un locale di Corno di Rosazzo, il paese di Tonutti. Poi, forse per discutere in un luogo più tranquillo, a bordo dell'automobile dell'omicida sono andati nelle campagne intorno a Udine.

Qui, per motivi finora oscuri, è scoppiata una lite, terminata in tragedia. Tonutti ha sparato due colpi contro il collega, con il fucile da caccia del padre.

Martellani prima di morire ha ferito l'amico con la pistola di ordinanza, una Beretta calibro 9 parabellum. Poi con l'aiuto ha portato il corpo in un boschetto, a circa due chilometri dal luogo della sparatoria, e l'ha nascosto.

Quindi è tornato a casa, sanguinando, e qualche ora dopo si è costituito ai carabinieri. Ha confessato il delitto e li ha accompagnati nel posto dove aveva nascosto il cadavere.

La vittima proprio oggi avrebbe compiuto quarantatré anni: era sposato con Maria Sivec, trentun anni, e lascia tre figli, Valentina, Barbara e Marco, di nove, sette e cinque anni.

La famiglia vive a Gorizia. Boris Martellani si era arruolato in polizia nel '68, ed aveva appena superato il concorso per diventare ispettore.

Aveva prestato servizio, prima di trasferirsi nel '76 a Gorizia, anche agli aeroporti di Linate e Malpensa e alle frontiere dell'Alto Adige e di Tarvisio. Per il valore dimostrato nelle operazioni di soccorso dopo il terremoto del Friuli aveva ricevuto una medaglia di bronzo ed un attestato del ministro degli Interni.

L'agente scelto Marcello Tonutti, in polizia da oltre cinque anni, faceva parte della squadra di Boris Martellani, l'unico alla polizia di frontiera di Gorizia che ancora avesse rapporti con lui. Tonutti infatti era stato sospeso dal servizio, ed era quasi terminato l'iter per la sua radiazione; gli erano già stati ritirati il tesserino e la pistola d'ordinanza.

Due i motivi: le precarie condizioni di salute, giudicate incompatibili con il servizio, ed un'inchiesta sulla scomparsa di un mitra in dotazione alla polizia di frontiera di Gorizia.

L'arma era stata poi ritrovata proprio su indicazione di Tonutti, che il 14 febbraio di quest'anno era stato ascoltato dal giudice istruttore di Gorizia, Leghissa.

In quell'occasione il suo difensore, l'avvocato Giovanni Pelizzo, aveva chiesto una perizia medica, in quanto al momento del furto dell'arma Tonutti non sarebbe stato in grado di intendere e di volere. Il magistrato aveva accolto la richiesta, e il dottor De Stefano aveva incominciato la perizia. L'omicida, che si trova in ospedale piantonato, verrà probabilmente interrogato oggi dal procuratore della Repubblica di Udine, Dier. Solo così, forse, si conosceranno le cause che lo hanno spinto a uccidere il collega. Tonutti sarà difeso dall'avvocato Giovanni Pelizzo, lo stesso che lo tutelava nell'ambito dell'inchiesta per il furto del mitra.

Claudio Cojutti

Feriti altri tre militari in un'esercitazione nel Viterbese

Brucia carro armato, muore un ufficiale

ROMA — Il carroarmato su cui si trovavano ha preso fuoco. Un sottotenente è morto e altri tre militari di leva sono rimasti feriti nel poligono militare di Monteromano, in provincia di Viterbo. La vittima, Gianni Torsellini, 23 anni, e le tre reclute appartenevano al nono battaglione corazzato «Butera», di stanza a L'Aquila.

La notizia viene dal ministero della Difesa; in un comunicato si precisa che «*i militari erano impegnati in un'esercitazione a bordo di un carro M47 nel quale, per cause in corso di accertamento, si è sviluppata una fiamma*».

I tre feriti, subito soccorsi, sono stati portati nell'ospedale civile di Tarquinia e ricoverati per ustioni, con prognosi dai 20 ai 30 giorni. Sono Salvatore Trevisonno, Giuseppe Salonna e Daniele Pinna. Non si conoscono ancora l'età e la città di provenienza.

Pare che l'incidente sia dovuto ad un difetto di caricamento del cannone; quest'ipotesi dovrà comunque essere confermata dalle due inchieste aperte dalla Forze armate e dalla magistratura ordinaria.

Il poligono militare di Monteromano è stato in passato al centro di polemiche per altri incidenti durante esercitazioni di tiro. L'ultimo è del settembre 1987, quando un proiettile sparato da un pezzo di artiglieria fini oltre i confini del poligono, ed esplose in un area di proprietà dell'università agraria. Più volte il consiglio comunale della cittadina ha chiesto alle autorità militari garanzie di maggiore sicurezza durante gli addestramenti.

L'assessore all'Ambiente della provincia di Roma, Athos De Luca, ha sottolineato che «*aver trasformato negli ultimi anni Monteromano in un poligono e il grave aumento degli incidenti devono far riflettere le autorità militari sulla gestione futura dell'area*». *(Ansa)*

Cinque persone arrestate

Arezzo, nella villa raffineria di droga

La banda importava cocaina dal Sudamerica

BOLOGNA — Una raffineria per la trasformazione della cocaina è stata scoperta in una villa di Foiano della Chiana nel corso di un'indagine che si è conclusa con l'arresto di cinque persone e il sequestro di due chili di cocaina pura, valore un miliardo.

In carcere sono finiti: Gualtiero Trentini, 37 anni, pregiudicato, di Bentivoglio (Bologna), ritenuto il «cervello» dell'organizzazione; Iris Bejarano, 30, ballerina colombiana che abitava nella villa-laboratorio; Jose Baez, 38, colombiano ritenuto il «chimico»; Alfonso Cardenas, 46, di Bogotà, il corriere della cocaina (la ingeriva in capsule); Zeno Pezzoli, 38 anni, insospettabile, di professione attore (è comparso in alcuni spot pubblicitari in tv).

Trentini sarebbe stato il «perno» del traffico, in grado di vendere grandi quantità di stupefacenti e di organizzare (anche finanziariamente) la banda. La villa in provincia di Arezzo era stata scelta, secondo gli investigatori, perché isolata. Nella raffinazione della cocaina vengono infatti usati prodotti come l'etere, l'ammoniaca e l'acetone che liberano esalazioni che avrebbero potuto insospettire.

La pasta di coca necessaria per produrre la cocaina in polvere giungeva in Italia mescolata con cartone e usata come fondo di borse da viaggio. Secondo l'accusa, Trentini si era poi assicurato il lavoro di un «chimico» o «cocinero» (cuoco in spagnolo), Jose Baez, che procedeva alla raffinazione. Baez era stato ingaggiato per 50 milioni. Per trasportare la sostanza stupefacente Trentini aveva contattato poi Cardenas che al momento dell'arresto nascondeva in corpo 132 ovuli ricoperti da materiale chirurgico. L'irruzione nella villa in piena notte. In una stanza gli agenti hanno trovato il laboratorio con il materiale necessario per la raffinazione. Nella villa sono stati bloccati il chimico e la donna. Trentini è stato arrestato poco dopo alle porte di Bologna. *(Ansa)*

PER GOLE MOLTO ASCIUTTE

Malente (Germania occidentale). Alto un metro e 78 centimetri e capace di 110 litri, è il boccale più grande del mondo e per questo entrerà nel Guinness dei primati. Per costruirlo e intarsiarlo, il pensionato Franz Riedel, 66 anni, nella foto, ha lavorato 2500 ore (Ap)

Due bambine lasciate dalla madre in un vicolo di Arzano (Napoli)

Non ha più soldi, abbandona le figlie

Angela, due anni, e Carmela, sei mesi, trovate da un parente - La mamma le aveva riportate dal marito: «Le lascio qui fuori, non posso più mantenerle» - Ma l'uomo non ha aperto la porta - Arrestati i genitori, la nonna e uno zio

NAPOLI — Lo sguardo di Angela è impaurito, mentre un'assistente sociale tenta di distrarla. Due anni di vita bastano per farle intuire che il mondo può essere molto cattivo. Carmela, la sorellina, ha appena sei mesi: piange di continuo, e ignora i pupazzetti di gomma che le hanno messo davanti. Forse le due bambine riusciranno a dimenticare le lunghe ore trascorse all'addiaccio e in totale solitudine, in un vicolo pieno di ombre spaventose alla periferia di Arzano, alle porte di Napoli, in attesa che il padre aprisse la porta per farle entrare in casa. La madre le aveva abbandonate; non aveva i mezzi per mantenerle. Ma quella porta è rimasta ostinatamente chiusa.

«*La miseria e l'ignoranza rendono gli uomini spietati*», si limita a commentare il maresciallo Lettieri, comandante dei carabinieri di Arzano, che ha arrestato padre, madre, una nonna e uno zio delle due bambine. I quattro sono accusati di abbandono di minorenni e maltrattamenti nei confronti di Angela.

Ci sono volute ore e una gran pazienza prima che i carabinieri riuscissero a ricostruire nei particolari una storia che ha dell'incredibile. I protagonisti sono Maria Rosaria Abbate, 23 anni e il marito Antonio Coppola, 37 anni, da sempre disoccupato e da tempo separato dalla moglie. Fanno da comprimari la madre e un fratello della donna, Carmela Tardino e Giustino Abbate.

Maria Rosaria e Antonio si erano sposati tre anni fa. Vivevano fra gli stenti in casa della madre di lui. Antonio era senza lavoro, i soldi della pensione della donna bastavano appena per sopravvivere. Le nascite di Angela e Carmela non furono eventi felici; le bambine rappresentavano due bocche in più da sfamare. Per giunta, la madre di Antonio morì quando la bambina più piccola aveva appena un mese.

Il lutto segnò anche la fine del matrimonio di Antonio e Maria Rosaria. Lui andò ad abitare da una sorella, in un «basso» fatiscente in via Zanardelli, un vicolo cieco alla periferia di Arzano. Lei prese con se le bambine e riparò dalla madre, Carmela Tardino. Una vita d'inferno, vissuta in un piccolo appartamento di tre stanze nel centro antico di Casoria.

«*Più che una casa* — spiegano i carabinieri — *quello è un tugurio in cui sono ammassate dieci persone tra nonni, figli e nipoti*». Antonio spari dalla circolazione, e Maria Rosaria si trovò sola a dover badare alle bambine. «*Non avevo neanche i soldi per dare loro da mangiare*», si giustifica ora la madre.

L'epilogo della vicenda è dell'altro ieri sera. Maria Rosaria è disperata. Il pediatra le ha detto che Angela ha la bronchite, e il cuore non funziona bene. Il medico ha anche notato alcune ecchimosi sull'addome della bambina, che ha le vesti lacere e sporche: «*Se continuate a picchiarla vi denuncio*».

«*Non possiamo più tenerle, chiedi aiuto a tuo marito*», dice Carmela alla figlia. E Giustino Abbate, altro fratello di Maria Rosaria, è d'accordo. Cala la sera quando la donna raggiunge via Zanardelli, ad Arzano, con Angela e Carmela. Affronta il marito a muso duro: «*Devi prenderti cura delle bambine, te le lascio*». Ma Antonio Coppola le sbatte la porta in faccia, e non la riapre neanche quando dalla strada la donna urla: «*Me ne vado da sola. Le abbandono per la strada*».

Angela e Carmela, sole, tremanti di freddo, terrorizzate, restano per ore sedute sul marciapiede del vicolo deserto, a pochi metri dalla casa di Antonio. Le trova così, dopo lunghe ore, un fratello del padre, Michele Coppola. Impietosito, l'uomo le raccoglie dalla strada e si dirige al centro sociale di Arzano. Ma è ormai tardi, gli uffici sono chiusi. Solo allora lo zio di Angela e Carmela bussa alla caserma dei carabinieri. In un primo momento finge di non conoscere le bambine: «*Camminavano da sole, per la strada*». Poi ammette: «*Sono le figlie di mio fratello*».

Condotta in caserma, Maria Rosaria Abbate viene interrogata a lungo. Mente, dice che le bambine si sono perse, ma alla fine crolla e confessa. Scattano allora le manette ai polsi di Carmela Tardino e Giustino Abbate. E di Antonio Coppola, che reagisce facendo spallucce a chi gli chiede come abbia potuto abbandonare due bambine nel gelo di una strada buia. Nella tarda serata di ieri, per Angela e Carmela è cominciata una nuova vita: il tribunale dei minori ha già autorizzato l'affidamento a un'altra famiglia.

Fulvio Milone

■ Al collo degli allievi un cartello «Maleducato»

POTENZA — Per rimproverare alcuni alunni di prima media che avevano offeso una compagna di scuola, l'insegnante di educazione tecnica Antonio De Falco li ha obbligati ad appendersi al collo un cartello con la scritta: «*Sono un maleducato e uno scostumato*». I ragazzi avrebbero dovuto riportare il cartello a scuola il giorno successivo, con la firma dei genitori.

Il professor De Falco ha detto che la sua decisione è maturata in un «*momento di esasperazione*», dopo aver visto «*una classe intera*» che stava prendendosi gioco di una ragazza obesa.

Il provveditore agli studi di Potenza ha disposto un accertamento sull'episodio, accaduto nella scuola media di Marsicovetere. *(Ansa)*

Alpinisti esperti, avevano tentato la scalata sul versante francese

Bufera di neve sul Bianco: sei dispersi

DAL NOSTRO INVIATO

COURMAYEUR — Tre alpinisti inglesi ed un tedesco sono dispersi da giovedì sul massiccio del Monte Bianco, ai confini tra l'Italia e la Francia. Le pessime condizioni del tempo hanno obbligato le squadre di soccorso a sospendere le ricerche che potranno riprendere soltanto quando in quota vi sarà qualche schiarita.

Nella zona dove si presume che i quattro alpinisti siano stati sorpresi dal maltempo mentre tentavano un'escursione sulla Tour Ronde (3800 di altitudine), la visibilità massima è di due o tre metri e da almeno due giorni c'è tormenta con raffiche di vento che superano i 130 chilometri l'ora. I quattro dispersi, Dirk Zlolkowske, 24 anni, di Colonia; Michael John Seavers, 31 anni, di Bristol; William Ogburn, 32 anni, e Leslie Byron Lawrence, 29 anni, di Wiltshire (Gran Bretagna) sono partiti giovedì da Chamonix, dove con un altro amico inglese avevano preso alloggio, all'inizio della scorsa settimana, in una pensione che abitualmente ospita alpinisti di tutta Europa.

Giovedì le condizioni del tempo sul versante francese delle Alpi erano buone al punto da convincere i quattro a tentare, in cordata, la salita alla vetta della Tour Ronde, non lontana dalla Punta Helbronner, che segna il confine tra Italia e Francia.

Il maltempo, invece, li ha sorpresi in alta quota già venerdì e con il passare delle ore le condizioni atmosferiche sono andate peggiorando. Il mancato rientro nei tempi previsti ha preoccupato l'ingiese rimasto ad aspettare gli amici a Chamonix. Le ricerche sono però potute cominciare soltanto domenica mattina e sono state quasi immediatamente interrotte.

Approfittando di brevi schiarite gli elicotteri della Gendermerie e della Sécurité civile domenica e lunedì hanno a turno sorvolato il Monte Bianco nella zona dove si presume possano trovarsi i dispersi, ma di loro non è stata trovata traccia. Impossibile anche tentare una ricerca in pattuglia perché le attuali condizioni del tempo metterebbero a repentaglio la vita dei soccorritori. Per stasera la «meteo» francese prevede un miglioramento del tempo. Le speranze di ritrovare sani e salvi i tre inglesi e il tedesco sono ancora molte: non è escluso infatti che i quattro, tutti esperti di montagna (hanno compiuto anche ascensioni sull'Himalaya), abbiano deciso di cambiare il loro programma e dirigersi verso il rifugio Ghiglione o quelli di La Fourche, dove potrebbero aspettare l'arrivo dei soccorritori o il momento propizio per scendere di nuovo a valle.

Appena le condizioni del tempo lo permetteranno, sempre sul versante francese delle Alpi, cominceranno anche le ricerche del corpo di uno sciatore svizzero ucciso sabato da una valanga nella Vallée Blanche. La vittima, Philip Freymong, era con un amico quando entrambi sono stati travolti. L'amico è riuscito a salvarsi e a rientrare a Chamonix, dove ha dato l'allarme.

I due erano stati sconsigliati di salire in una zona in questo periodo estremamente pericolosa. Gli addetti agli impianti non volevano farli salire ma i due avevano insistito nel loro progetto, decisi a scendere a tutti i costi in fuori pista lungo la Vallée Blanche.

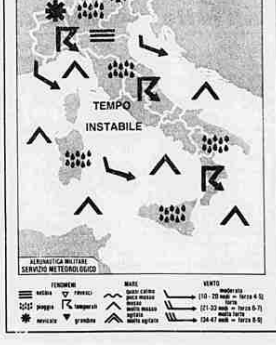
Beatrice Mosca

■ Mostro di Firenze chiesti proscioglimenti

FIRENZE — I magistrati Vigna e Canessa hanno chiesto al giudice istruttore Rotella il proscioglimento di alcuni indiziati nel corso della vicenda del «mostro di Firenze», al quale è stato attribuito l'omicidio di otto giovani coppie.

A gennaio Rotella inviò ai pm tutti gli atti istruttori. A conclusione dei riesami i magistrati della procura hanno deciso di chiedere i proscioglimenti. Anche se non c'è stata alcuna conferma, si pensa che sia ancora aperto il caso di Salvatore Vinci, l'ultimo indiziato. *(Agi)*

IL TEMPO



tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo instabile con nuvolosità anche intensa e precipitazioni localmente temporalesche più frequenti al Centro-Nord. Nevicate sui rilievi al di sopra degli 800-1000 metri. In serata i fenomeni tenderanno ad attenuarsi sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna e a intensificarsi sulle altre zone del Sud

temperatura: senza notevoli variazioni

venti: moderati o forti occidentali

mari: molti mossi

città italiane

Bolzano	-3	9	L'Aquila		8
Verona	-1	13	Roma Urbe	9	16
Trieste	6	12	Roma Fium.	11	15
Venezia	2	12	Campobasso	3	7
Milano	-1	14	Bari	7	16
Torino	-1	10	Napoli	7	15
Cuneo	5	12	Potenza	3	7
Genova	7	16	S. M. Leuca	11	13
Bologna	1	17	R. Calabria	8	16
Firenze	9	14	Messina	9	17
Pisa	10	13	Palermo	10	15
Ancona	9	16	Catania	6	15
Perugia	6	10	Alghero	11	15
Pescara	7	17	Cagliari	7	17

città estere

Amsterdam	2	7	nuvoloso	Lisbona	11	16	nuvoloso
Atene	12	21	nuvoloso	Londra	2	10	sereno
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	12	25	nuvoloso
Berlino	2	8	nuvoloso	Madrid	3	9	sereno
Bruxelles	−1	8	nuvoloso	Montreal	−14	−4	nuvoloso
Buenos Aires	20	30	sereno	Mosca	1	8	nuvoloso
Copenaghen	4	6	nuvoloso	New York	0	6	nuvoloso
Dublino	1	7	pioggia	Parigi	4	10	pioggia
Francoforte	3	6	pioggia	Pechino	0	9	sereno
Ginevra	1	5	sereno	Rio de Janeiro			n.p.
Helsinki	2	4	sereno	Sydney	20	26	sereno
Honolulu	19	24	pioggia	Tokyo	7	13	pioggia
Il Cairo	18	29	sereno	Varsavia	3	11	nuvoloso
				Vienna	2	9	nuvoloso